Venerdì 21 Maggio 1897 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXI — N. 120.

Associazioni: In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno... L. 24 per gli altri ..... » 18 semestre, trimestre, mese in proporzione. — Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Inserzioni: Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 - Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20.

IL SACRIFICIO AGLI IDEALI.

Nella tornata di jeri della Camera si cominciò con una notizia lieta, cioè col dubbio riguardo la morte dell'on. Antonio Fratti, l'altro jeri affettuosamente commemorato da Zanardelli e da altri, compreso l'on. Prinetti pel Governo.

Caso ben strano codesto; ma il Presidente della Camera, senza aspettare notizie ufficiali, ebbe fede in un privato telegramma, e ad ogni modo quel bene che si potè dire del Fratti, non fu adulazione nel punto che sarebbe stato ucciso per i suoi *ideali* di libertà e di fratellanza dei Popoli.

Ma, se non accertata ancora la morte di Antonio Fratti, c'è pur troppo la sicurezza che nell'ultima battaglia tra greci e turchi, non pochi volontari italiani perdettero la vita, o rimasero feriti; anzi la sproporzione di questi col numero totale della legione garibaldina, prova l'intrepidezza degli italiani, di confronto alla fiacchezza de' greci, con cui compivano il sacrificio ai loro *ideali*.

E diciamo così, perchè, appena posto piede sul suolo di Grecia, que' volontarii si fecero accorti come assai male andassero le cose della guerra per la causa ellenica; e ciò risulta da lettere e telegrammi diretti ai Giornali od ai loro amici in Italia. Eppure persistettero nell'idea del sacrificio, e la Patria deve ad essi riconoscenza perchè tennero alto il prestigio del valore italico.

Anzi, framezzo a tanti errori ed a tanta vigliaccheria di fuggiaschi dopo cotanta arroganza presuntuosa, questo episodio militare dei volontarii italiani rimarrà come ricordo simpatico della infaustissima guerra turco-ellenica.

Parlamento Nazionale.

Camera dei Deputati.

Seduta del 20 — Pres. ZANARDELLI.

Dopo vari incidenti — notiamo le voci che mettono in dubbio la morte del deputato Fratti nella battaglia di Domoko — e le solite interrogazioni; riprendesi la discussione sulle mozioni per l'Africa.

Parla Imbriani, propugnando l'abbandono completo dell'Eritrea, per finire, dopo aver ricordato i valorosi caduti colà, inviando un caldo saluto ai nostri morti in Grecia in nome d'una grande idealità. Commosso ed a volte piangente egli stesso, commuove tutta la Camera che ascolta silenziosa la sua voce tonante.

Pelloux, ministro della guerra, dimostra come l'unico programma ora possibile, date le nostre condizioni finanziarie e politiche, sia quello tracciato dal Governo.

Rudinì confuta le opinioni in contrario sostenute da Franchetti, da San Giuliano e da altri.

Dice non esatto che il trattato di Adis Abeba sia più sfavorevole a noi di quello negoziato col maggiore Salsa — e assicura nel modo più formale che non esistono trattati segreti nè impegni orali o scritti che la Camera non conosca.

I negoziati, fatti col mezzo del maggiore Salsa poggiavano in parte sopra un equivoco che fu chiarito dal Nerazzini. Noi credevamo di negoziare un trattato di pace, il Negus riteneva di negoziare un armistizio. Perciò Menelik non si opponeva al mantenimento della linea Mareb-Belesa-Musa, in via provvisoria; mentre il governo italiano riteneva che questo confine fosse ormai concordato. Chiarito l'equivoco ed essendovi il pericolo che il trattato andasse fallito, il Nerazzini, il quale su questo punto non aveva istruzioni, si assunse la responsabilità di stipulare la clausola di rettificazione dei confini entro l'anno. Per questa sua iniziativa merita la più ampia lode.

Soggiunge che le precise intenzioni del governo sono queste: fare una politica che lo conduca a ridurre l'occupazione militare possibilmente alla sola Massaua (*commenti vivissimi*). Quanto ai mezzi essi dipendono da un complesso di circostanze in gran parte superiori alla nostra azione e alla nostra volontà.

Occorre un periodo di raccoglimento, per poter poi prendere quel partito che ci parrà più opportuno. Con proposte inconsulte si minaccia di tornare all'antico sistema e di compromettere la tranquillità medesima (*approvazioni vivissime*). Così dovremo abbandonare Cassala. Conservandola, commetteremo un errore militare e politico.

Nega che le proposte dell'attuale ministero sieno dovute esclusivamente alle condizioni finanziarie. Anche se vi fosse un avanzo di 100 milioni, non si spenderebbero in Africa; abbiamo ben altro da fare in Italia! *(Applausi vivissimi all'Estrema Sinistra e a Destra)*.

Ben disse l'onor. Fortunato alcuni giorni or sono che l'uomo di Stato deve tendere l'orecchio al rumore lontano, nunzio della burrasca. Ora il governo ha udito la voce di un profondo malcontento che serpeggia nel paese, prodotto dalle distrette economiche e dai rigori fiscali (*Benissimo, bravo*). Questo malcontento non si cura colle leggerezze e colle temerità, ma col mostrarci solleciti del popolo italiano e non del popolo eritreo *(Commenti, approvazioni)*.

Dichiara di non porre la questione di fiducia. Dichiara però che il governo non rimarrebbe al suo posto, se la Camera non mostrasse di concordare cogli intenti suoi.

Afferma del resto che la vita di un gabinetto è troppo piccola cosa di fronte ad una sì grave questione. Perciò ad amici e ad avversarii dice: nel dare il vostro voto, non pensate al Ministero, pensate alla patria! (*Applausi, congratulazioni.*)

Approvasi la chiusura.

Martini spiega il perchè del suo ordine del giorno per la sospensiva.

DA TRENTO.

19 maggio.

Il V Congresso della Lega Nazionale. — Il giorno 30 maggio corrente è convocato in Rovereto il V congresso generale ordinario della *Lega Nazionale*, al quale vengono invitati i membri della Direzione centrale, i membri dei Consigli di sorveglianza e del Collegio degli arbitri, i membri di direzione dei Gruppi locali ed i rappresentanti di questi.

Il Congresso sarà tenuto nella sala del palazzo della pubblica istruzione, gentilmente concessa.

Alle ore 9 avrà luogo l'inscrizione dei delegati e la revisione delle procure: alle ore 10 la visita al Municipio; e alle ore 12 si aprirà il Congresso col seguente ordine del giorno:

I. Lettura ed approvazione del verbale della precedente adunanza di Capodistria.

II. Relazione sull'attività sociale.

III. Resoconto finanziario.

IV. Rapporto dei Consigli di sorveglianza.

V. Riconferma del voto per l'istituzione di una Università italiana e per l'apertura di una magistrale italiana in Trieste, e per ottenere che l'amministrazione scolastica dello Stato provveda a carte e ad altri mezzi didattici redatti in lingua italiana.

VI. Determinazione del contributo delle due sezioni e dei Gruppi dalmati al fondo centrale.

VII. Scelta del luogo per la prossima assemblea generale.

VIII. Eventuali proposte di cui l'assemblea ammettesse l'urgenza.

DA FIRENZE.

Esposizione d'orticoltura.

(Nostra corrispondenza).

19 maggio.

Se questa festa de' fiori non è così interessante, come quella dell'arte chiusa circa un mese fa; ciò non vuol dire che non sia degna di Firenze e che non debba riuscire d'una grande importanza e d'una attraenza pari a quella. Anzi io credo, — e sono in buona compagnia a crederlo, — che per il criterio ordinativo questa è più lodevole dell'altra. Che se i tanti floricultori d'Italia e parecchi signori fiorentini non han creduto bene d'esporre a questa mostra le belle produzioni dei loro giardini, è cosa questa che non può venir notata dai numerosi visitatori, perchè tanta è la profusione di piante e fiori esposti, che non se ne sarebbero potuti accettare degli altri.

Grande quindi è il merito del comitato esecutivo, — presieduto dal marchese C. Ridolfi, appassionatissimo agronomo e floricultore di chiara fama, composto di scienziati ed artisti, e coadiuvato dal cav. prof. Angelo Pucci, che direi ha la febbre del lavoro, se l'abuso invalso di questa espressione non ne diminuisse l'efficacia.

Passeremo in rassegna i più importanti concorsi delle otto categorie, dicendo, colla solita franchezza, il nostro parere, e facendo del nostro meglio per non istancare i lettori della *Patria*.

Piante da stufa. — Belli e vigorosi gli anturi, i filodendri, le dracene, e specialmente i pandani del r. Orto botanico fiorentino; e sono ben migliori alocasie, croton, dracessi, pandani ed anturi per fogliame morbido ed abbondante del march. C. Torrigiani. Ed a questi per un allevamento scrupolosissimo ed un'accurata selezione preferisco alcuni caladi, croton ed anturi, un cianofillo — che ha avuta la medaglia d'oro di benemerenza del Re, — un immenso pandano ed un filodendro, tutti della r. scuola di pom. ed ortic., diretta dal laborioso prof. Valvassori, infervorato dall'entusiasmo della gentil consorte, bel vanto del nativo Friuli.

Sento però il dovere di dare la palma alla nobil dama, contessa Michelangelo Bastogi, che per le mirabili numerose piante esposte, ha quell'importanza che suo cognato Giovanangelo tiene fra i più splendidi benefattori e filantropi d'Italia. Non si descrive, ma si ammira lo stupendo anturio veitchio, il forte e vagamente simmetrico nepente curiano, il trinace di rara eleganza ed un buon numero di altre vegete piante molto appariscenti, fra le quali ricordo un'alocasia zebrina, un adianto farlejense ... sentirei il bisogno di nominarle tutte; ma giacchè certune mi sono uscite di mente, per non farle gelose delle lodi che tributerei alle loro vicine, me ne sto zitto. Domando scusa se scrivo all'italiana i loro nomi che vorrei vaghi come il loro fogliame, e gentili come la nobil signora che le alleva con soavi cure.

Piante da tepidario. — L'orto botanico ne presenta di molte e belle: araucarie e podocarpi di buon fogliame, un vago rusco androgino ed una mirabile strelitzia augusta. (Prego fin d'ora a non tenermi broncio, se la debole memoria mi dimentica tante piante, le forme delle quali fanno un tramestio, un arruffio nella mente, e volendo tutte far capolino ad un tempo per venire alla luce su questa striscia di carta, ottengono l'effetto contrario, cioè vanno a cadere nel buio del dimenticatoio.) Il marchese C. Torrigiani ne presenta un numero altrettanto notevole di individui grandi e rigogliosi; tra quali non mi stancherei di ammirare un'acacia cianofilla, una latania, una musa, una cica e... tutte queste che rendono un sorriso di verde primaverile, nelle sale dove l'inverno aduna tanti profumi di gioventù e d'amore.

La r. scuola di orticoltura espone certe varietà di molto vegete, simpatiche e rare.

Piante da stufa in fiore. — Il noto floricultore Scarlatti, che assieme ad altri pochi basta a mantener di fiori Firenze, la Toscana «ed... altri siti», con parecchie belle varietà di piante in fiore si trova solo a prendere parte a questo concorso.

Per la pianta più notevole per fogliame, notansi: il bellissimo cianofillo della con.a Bastogi ed il filodendro melanocriso del march. Torrigiani che è d'una forma, grandiosa; piace a molti di più l'anturio del floricultore Mercatelli; e pare che facciano a chi più sa trarre di bocca ai visitatori *oh!* di completa soddisfazione, l'alocasia metallica dell'orticult. Linari e l'alocasia zebrina della r. scuola di orticoltura e pomologia.

Si disputano la supremazia per le piante da tepidarii per il fogliame, ma non con molta ammirazione; Pasq. Baccetti con una pincenezia; F. Scarlatti con parecchi esemplari freschi e folti; la r. scuola di ort. e pom. con un dasilirion e R. Marcatelli con un teofrasta imperiale.

Ergonsi belle e maestose l'ixcona del march. Torrigiani, e la inga della r. scuola di ort. e pom.

Mi attraggono, mi rallegrano, mi giocondano le numerose orchidacee in fiore del march. C. Ridolfi, che sembrano più graziose assai di quelle del Mercatelli e del Linari. Se fossi messo a scegliere tra esse e le svariatissime della r. scuola di ort. e pom. *preferirei....* prendermele tutte.

Quanto alle orchidacee in forti esemplari, quelle della con.sa Bastogi sono assai smagliauti, quelle della r. scuola di ort. e pom. più vegete, e quelle del Marcatelli più commerciabili.

Nel concorso per l'orchidacea per fiori numerosi e belli, figurano i soliti espositori con esemplari ammiratissimi.

DA VENEZIA.

Esposizione Internazionale d'arte.

(Nostra Corrispondenza)

20 maggio.

(*m. p.*) Fedele alla promessa fatta ai lettori (sarà stata poi una gradita promessa?...) continuo oggi la mia rapida rivista delle sale dell'Esposizione, e precisamente delle sale riservate agli stranieri.

Della regione belga ho già fatto un cenno nella passata corrispondenza: non farò dunque che rammentare di volo il *Tipo olandese* di Albracht; il dittico *Ognuno vuol erigere a saviezza la propria follia* di Lumpoels, e l'*Eco* di Courtens, uno dei migliori paesaggi dell'esposizione.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 28

INUTILE SACRIFICIO.

(*Dal francese*).

La collera che stava per iscoppiare da parte del marchese, non trovò più via d'uscita.

— Rosina, ha già fatto la scelta di un'avvocato, mormorò egli. Diavolo! ciò cangia le cose!

Silvestro comprendeva omai che gli era uopo di assolutamente guardarsi da ogni violenza o da ogni illegalità, che sarebbe inevitabilmente riuscita a tutto pregiudizio della signora Chève, volendo raggiungere lo scopo prefissosi assieme.

E perciò modificando in un'attimo l'aspetto irritato, riprese in tuono di tutta convenienza e affatto calmo:

— Confesso, signora, che sono andato troppo lungi nei miei trasporti... Ma la mia collera era motivata dal ricevimento inimmaginabile trovato qui. Io mi aspettava da parte di Rosina, meno livore e meno cieca ostinazione. Anco vedendosi proprio costretta di non riconoscere alcun ligame di parentela fra lei e la giovanetta, tuttavia la signora Chève non può disinteressarsi completamente di colei che ella ha visto crescere sotto i suoi occhi. Ella nutre anzi per Rosina i più teneri sentimenti. Quanto poi alla madre di questa, io rinuncio a descrivervi la desolazione che si impossesserà di lei, quando io dovrò dirle che fino a tanto che non vi sarà costretta dalla legge, sua figlia si rifiuta ad ogni ravvicinamento... Ah, se voi foste madre, signora!

Silvestro stava per sciorinare una delle sue patetiche tirate, alla quali era sempre pronta la sua facile eloquenza.

Ma la signora Bonnet gli troncò la parola:

— Se io lo fossi, signore, le cose non si cambierebbero punto, poichè, ancora una volta, a torto od a ragione, madamigella Rosina ci tiene a restare qui, e la legge gliene accorda il diritto assoluto. È dunque affatto inutile che perdiamo del tempo a prolungare questo colloquio. Ho perciò l'onore di salutarvi, signore.

L'accento con cui fu pronunciato quel formale commiato, era così secco, così imperativo, che rodendo il suo freno, il marchese comprese non rimanergli altro che ritirarsi immediatamente, ciò che fece pieno di collera.

Ma una volta sul pianerottolo dell'asilo, lanciò un'imprecazione, cosa insolita in lui, uomo così corretto!

Gli è che quel rifiuto di Rosina, gli mostrava le cose sotto un tutt'altro che lieto aspetto.

Eppoi, quale delusione! Aver pensato di tener Rosina quasi a sua discrezione, e far fiasco a quel modo! Ah, era troppo!

Come un furioso, il signor di Jone si slanciò attraverso l'angusta scalinata che conduceva dal piccolo parlatorio al vestibolo d'ingresso, e poco mancò che non rovesciasse giù una donna che vi stava salendo.

Quella donna era mamma Cassegrain, che aveva appreso dalla bocca di Rosina, che Gerardo Taverne aveva acconsentito a prenderla a suo servizio come donna di fiducia, mentre collocherebbe i suoi due figli in un'istituto.

Si indovina facilmente la gioja della povera donna, per quelle sì liete novelle apprese!

II.

Gerardo aveva indicato a Rosina, come procuratore, il signor B... uno dei più onorandi e dei più capaci della sua professione.

Il giovane avvocato, lavorando a stabilire le contro-prove della paternità reclamata dai Tortillon, era quasi sul punto di riuscire.

Informati delle pratiche che faceva Gerardo, a mezzo di agenti all'uopo pagati, la signora Chève ed il marchese incominciavano a dubitare dell'esito, e tremavano pensando alle conseguenze dell'insuccesso.

Indagando attentamente sul passato della coppia Tortillon, del pari che sul presente, non era stato difficile a Gerardo di stabilire che Teodolo e Zelia non erano affatto le persone oneste, delle quali una lettera della contessa d'Egle, di cui sgraziatamente non si poteva porre in dubbio l'autenticità, parlava di farsi cedere un figliuolo, che avesse dalla famiglia ereditato buoni istinti, sopratutto dal lato della madre.

L'onore dei Tortillon! Ah, certo, il signore e la signora d'Egle, avrebbero pensato ben due volte, prima di adottare come proprio, un rampollo d'altrui.

Certo, essi avevano dovuto procedere colla massima cautela, ed essere informati in tutto od in parte della storia riguardante la madre di quella creatura ch'essi avevano in animo di legittimare.

E tale istoria, Gerardo l'aveva facilmente ricostituita, ed aveva ricostituita del pari anco quella, del padre putativo di Rosina.

A dieciotto anni, Zelia Plumachon — ed il marchese di Jone, lo sapeva bene, lui, — salita da una bottega di fruttivendola dove aveva veduto la luce, sul palcoscenico del teatro del Chatelet, — vi si era prodotta in certi spettacoli coreografici, non ricevendo come emolumento che le monete spicciole che le venivano offerte, dopo la rappresentazione, dagli spettatori colpiti dalla precocità delle sue grazie.

Un caso avrebbe potuto far salire quell'«artista», di grado, come parecchie delle sue simili, se la fatalità non l'avesse fatta incontrare in Teodolo Tortillon suo futuro sposo.

Antico sergente maggiore, per aver insultato un superiore, fu mandato senza grado nelle compagnie di disciplina d'Africa, e finito il suo tempo, aveva fatto ritorno in Francia, deciso a darsi, a non importava quel mestiere, a patto di poter vivere con poca fatica.

Così trovò egli ben naturale di occupar appo Zelia un posto, dove le distrazioni dell'amore non erano il solo beneficio.

Fecero ben presto casa comune, e per sovvenire alle spese inerenti, Zelia naturalmente raddoppiò di zelo, aggiungendo alle escursioni notturne nei gabinetti particolari, delle visite di giorno in certe case di dubbia fama.

Ma quella vita non le conveniva troppo e avrebbe potuto farle perdere i migliori pezzi grossi della clientela, quando una insperata fortuna le piombò dal cielo.

Un vecchio signore, con cui si incontrava il venerdì di ciascuna settimana in una certa casa di via di Provenza, morì improvvisamente una sera dopo aver pranzato, e nel suo testamento legò a Zelia, in riconoscenza delle sue cure affettuose, la cifra rotonda di diecimila franchi.

Poteva dunque prendersi un po' di riposo, di cui aveva tanto bisogno, e Teodolo, a cui l'ozio incominciava a pesare, ebbe un'idea a cui ella si associò entusiasticamente.

(Continua).

Nella sezione norvegese (sale I. e L.) l'occhio è colpito dai toni generalmente freddi e grigiastri di tutti i paesaggi, che sono parecchi: è evidente che la individualità spiccatissima dei paesisti norvegesi e svedesi dipende non da tecnica speciale o da intendimenti artistici personali, ma proprio dalle particolari condizioni dei loro paesi: le lunghe estati senza notte, i cupi inverni senza sole di quelle terre, non possono a meno di dare un carattere affatto singolare alle tele in cui sono riprodotti. Il migliore tra questi paesaggi mi sembra: *Giorno d' inverno sulla costa novergese* di Fredrik Kolstö; una tela di effetto è quella di Gustav Wentzel: *Funerali di un marinaio in campagna*: la bara, coricata su una slitta, è ricoperta del vessillo nazionale, i cui vivi colori staccano violentemente sul candore della neve che copre la campagna, e che scintilla qua e là sotto i raggi del sole morente. A queste sezioni appartiene pure un *Ritratto da signora a pastello* di C. M. Ross. E' uno dei migliori ritratti della mostra: la bellissima donna porta un vestito di velluto rosa la cui esecuzione è assolutamente mirabile.

La Danimarca è rappresentata da varii artisti, fra i quali ricorderò l'Achen, che espone un *ritratto dell' attrice sig.a Mantrius*, bellissimo ma a cui nuoce forse lo sfondo — troppo *verista* — di un parato di carta a grandi fiori bianchi e verdi: il Zacho ha uno *Stagno sotto gli alberi*, molto bello; l'acqua, specialmente, è di una grande verità; l'Aucher ha una pregevole figura di *Pescatore di Skagen*.

Ed eccoci dinanzi a una delle attrattive dell'Esposizione: la sezione dei russi che espongono per la prima volta in Italia. Prima dell'apertura della mostra si parlava molto della sorpresa, dell'impressione che avrebbero fatto questi lavori; questi prodotti di un'arte bambina, ingenua, fors' anche rozza, ma forte, potente.... Ecco, invece, una trentina di buoni quadri, alcuni anzi buonissimi, ma che non presentano nulla di nuovo o di straordinario: sembrano anzi portare traccia di imitazione dell'arte europea, di occidente. Così troviamo una *ragazzina* tremante di freddo, di Tworoinikoff molto vera; un ottimo paesaggio: *la casa del curato del villaggio* di Kisséleff; *il Mercato a Mosca*, grande tela piena di movimento, accuratissima nelle espressioni dei numerosi paesaggi, di Mhakowsky; del Makowsky è pure il *Suocero*, ottima tela dove le fisionomie sono potentemente espressive; finalmente in questa sezione russa troviamo il quadro che ha prodotto nel gran pubblico la maggior impressione: *il duello* di Ilja Rèpine. In omaggio al giudizio del pubblico, due parole di descrizione: la scena è in un bosco al tramonto. Il duello è stato alla pistola, fra due ufficiali. Nell'angolo a destra è un gruppo pieno di movimento composto di due padrini e due chirurgi che sostengono uno dei combattenti, il quale, col petto nudo, col pallore della morte sul volto, stringe convulsamente la mano dell'avversario, che ritto in piedi, volge il capo in atto di dolore disperato. Altri due padrini stanno in disparte contemplando la scena, pensierosi: le due sciabole che segnavano la distanza dei combattenti rimangono là piantate nell'erba; la pistola del ferito è a terra; il sole al tramonto manda gli ultimi raggi infuocati a traverso il fogliame del bosco e illumina vivissimamente la camicia candida del feritore e il viso severo e impassibile di uno dei padrini del ferito: sono due macchie di colore di una verità potente, e che colpiscono pel contrasto coll'intonazione cupa del quadro. Il morente cerca sorridere all'avversario, e il suo sorriso si confonde coll'ultima contrazione della morte. La scena è drammaticissima, e l'impressione ch'essa produce è — ripeto — grande: lo prova il numeroso gruppo di ammiratori incessantemente rinnovantisi che staziona innanzi a questa tela. Attraverso senza arrestarmi le sale M. (disegni e acqueforti) N. (sezione giapponese) ed O (altri disegni e qualche tela) ed entro direttamente nella sezione anglo-americana (sale P. e Q.) Tra gli americani noto Pearce che espone una *Santa Genoveffa* che custodisce le pecore, bellissima; e Moore che ha una tela: *Ultime notizie della guerra di Melilla*, veramente magnifica: un vecchio sta leggendo un giornale in una bottega di magnano: il padrone lo ascolta attentissimo, e il garzone — che sta lavorando — dal suo posto tende anch'egli l'orecchio a cogliere qualche notizia: i bagliori rossi che escono dall'officina sono resi magistralmente.

Tra gli inglesi primeggia il celebre Alma Tadema: espone una piccola tela: *la signora Hill e i suoi figli*, tre ritratti di una verità, di una forza meravigliosa. Brangwyn, uno dei più pregiati pittori inglesi, ha quattro tele dal disegno largo e stranissimo: la pittura è a chiazze che confondono l'occhio, si che solo dopo qualche momento di osservazione si riesce a rilevare la composizione complessiva (questo specialmente nei *Caprari che giocano ai dadi*). La migliore delle quattro tele è riputata il *San Simeone stilita*. Finalmente troviamo qui il Davis, l'autore di quel meraviglioso *Frutteto in Picardia* che era senza contrasto il miglior paesaggio della I.a Esposizione veneziana. Egli espone quest'anno due tele: *Intrusi*: una prateria fiorita dove stanno a pascere alcuni bovi: tre sono aggruppati sul dinanzi e guardano coi grandi occhi fissi e stupiti qualche intruso che invade i loro possessi. Il cielo è purissimo, l'espressione delle belle teste dei tre animali magnifica. L'altra tela: *Al fresco* rappresenta un gruppo di montoni che in un bosco, in riva a un ruscello, brucano l'erba: a traverso il fogliame degli alberi filtra il sole che fa scintillare l'acqua del ruscello e accende bagliori dorati sul dorso lanuto dei montoni. Anche quest'anno il Davis si presenta — a parer mio — come il migliore dei paesisti.

Nella sala Q sono raccolte le opere francesi. Benjamin Constant ha un ottimo *Studio di testa* alla maniera del Francia. Il Bonnat espone un bel *Ritratto del signor Reyer*. Carolus Duran, l'autore di *Lucica*, lo splendido nudo tanto ammirato due anni fa, anche questa volta ha un nudo: *Danae*; lo scorcio è ardito e corretto, ma forse le carni sono troppo illividite dai riflessi del velluto nero su cui posano. Dagnan-Bouveret espone due quadretti: il *Riposo della vergine*, un ottimo bozzetto; e un *Ritratto* dal colorito freddo, abituale all'autore, ma di fattura meravigliosa e di forte espressione. Noto ancora una *Prateria* di Dupré, graziosissima; *Coraggio, ragazzi!* una scena della vita dei pescatori bretoni, resa con grande forza del Palézieux.

E passo in sala R: la sala degli scozzesi. Anche questi espongono per la prima volta fra noi e ci si presentano con una copiosa collezione di opere. Loro caratteristica è una grande sincerità « Viene l'idea » dice Enrico Panzacchi « che tutti questi pittori non abbiano mai pensato a dipingere per dipingere, ma sì bene per appagare un sentimento ch'era dentro di loro... » Cura di questi artisti è di abbassare tutti i tòni, sì che la prima impressione che si riceve da questa sala è quasi di freddezza. Ma in quelle tele un'attenta osservazione ci fa scorgere una finezza squisita e un grande sentimento di verità. Così ricorderò tre paesaggi: *Paesaggio scozzese* di Haig, *Luna sorgente* e *Mietitura in Iscozia* di Robertson, veramente sentiti. *S. Anna di Brittany* e *Tra sole e luna* di Brongh; *Sotto la luna* e *Un paio d'occhi azzurri*, bellissimo ritratto di bambina, di Newbery

Della sezione Austriaca (sala S) ricorderò due splendidi *ritratti* dell'Horovitz; un bell'acquerello di Burger: *il circolo della vita; i curiosi*, scenetta veneziano del Passini: sulla spalletta di un ponte si pigia una folla multicolore di popolane, di pescatori, di bimbi per veder passare nel *rio* sottostante... una gondola, di cui si vede spuntare nell'angolo a destra del quadro, il solo *ferro*. Quadro simpatico sopra tutto per chi può — come noi — apprezzarne la verità: Venezia è infatti la città delle *parvae favillae*...

La Germania (sale S è T) è rappresentata molto abbondantemente dai suoi migliori. Basti citare il celebre Böcklin, considerato come il più grande pittore vivente, che espone quattro opere, degne veramente di lui. — Lenbach espone tre ritratti, forse inferiori ai tre di due anni fa, ma pur sempre bellissimi: in ispecie il *Ritratto di Döllinger*. — Liebermann ha un ottimo *ritratto d'uomo;* Firle una delicatissima visione di *Maria* che veglia il divino fanciullo nella povera stalla; riuscitissimo il contrasto fra il nimbo di luce che circonda la culla e il bagliore rossastro d'una lanterna posta a terra in un angolo. — Hoecker ha una bella *Sera* e una *Scena della vita di bordo* di una grande vivacità, e curata nei particolari in modo piacevolissimo. Ancora: una *Colazione* di montoni di Meyerheim; un *Ritratto di Anton von Werner* di Max Koner.

Eccomi finalmente all'ultima sala: sala V: Olanda. — Anche qui le belle tele non mancano: Henke ha *I notabili del paese*, tipi caratteristici resi con grande evidenza, e *l'Edizione del mattino*, una vecchia signora che legge il giornale, bellissima. — H. W. Mesdag ha un *Ritorno dalla pesca sulla spiaggia di Scheveningen*, ottimo — Ter Meulen ha: *Montoni al lavatoio*, una delle tante tele dell'Esposizione in cui figurano i montoni (saran più d'una cinquantina!) ed una di quelle in cui son resi meglio. Finalmente Pieters espone dei *Campi di cavoli* che, guardati di lontano, sono di grandissimo effetto.

—

Ed ora, uscendo dalla sala V, ci troviamo nuovamente nel vestitolo: abbiamo fatto il giro circolare del Palazzo; usciamo all'aperto; anche i miei lettori devono sentire il bisogno di una boccata d'aria! — Ecco il bel viale dei tigli, ecco delle panchine comodissime su cui sederci a riposare e a riassumere le impressione di questa prima visita. La mostra è ricchissima: per numero di opere superiore di molto alla prima, il che dimostra che gli artisti di tutto il mondo ne hanno compresa la grande importanza. Gli stranieri sono accorsi in vera folla, con opere egregie: la Scozia e la Russia ci presentarono per la prima volta i loro lavori: il Giappone inviò una collezione di oggetti d'arte copiosissimi, forse non troppo adatta per questa mostra, e di cui parlerò un'altra volta. Il successo, dunque, di questa II.a esposizione è stato tale da compensare la gravi fatiche del Comitato ordinatore, e da provare ancora una volta come il primo ispiratore di questa audace intrapresa, Riccardo Selvatico, abbia avuto un'idea arditamente geniale.

—

Le vendite.

Avrete già appreso l'atto splendidamente generoso del principe Alberto Giovanelli che donò al Municipio di Venezia alcune opere acquistate in questa mostra onde promuovere l'istituzione di una Galleria d'arte moderna. Inutile dire come siano generali le lodi per il giovane signore che in modo così nobile si fa iniziatore di una istituzione artistica che sarà di grandissimo onore per Venezia. I quadri acquistati dal Principe sono i seguenti: *Ragazzina* del russo Tworoinikoff; *Pescatore di Skagen* del danese Ancher; *S. Anna di Brittany, Tra sole e luna di* Brongh, *e Sotto la luna di* Newbery, ambedue scozzesi. Tutte queste sono ottime tele che citai già in questa mia. Nella sezione italiana la scelta del principe cadde su: *Fioritura nova*, del Laurenti: tempera di genere molto simbolista, dal colorito volutamente scialbo, ma dal disegno impeccabile; *Al vento*, di Fragiacomo: una distesa di mare plumbeo con alcune vele passanti all'orizzante; le vele, con una trovata non troppo felice, hanno tutte la cima tagliata dalla linea della cornice del quadro; il mare non ha molta trasparenza, ed è certo inferiore a quello del *Saluto*, esposto dal Fragiacomo. La terza tela italiana è *In Brianza* del Gola; disegno largo e sicuro, colorito bizzaro e poco simpatico. Ma quale si sia la scelta, l'atto del principe Giovanelli è altamente encomiabile, e verrà — speriamo — presto imitato dai più cospicui nostri cittadini.

Importanti acquisti, che sono lietissimo di segnalare su queste colonne, sono quelli fatti dal Municipio di Udine per l'istituzione artistica Marangoni. La commissione fece un'ottima scelta, dovendosi tener conto della condizione che le era imposta dallo Statuto della fondazione circa l'età degli autori da prescegliere, i quali non devono superare i quarant'anni. Le opere acquistate sono dunque: *Un paio d'occhi azzurri* del Newbery, una delle migliori opere della sezione scozzese, da me ricordata più sopra. *La bottega del caffé* del veneziano Bressanin; una scena della vita veneziana del secolo scorso, pregevole per la composizione larga e geniale e pel vivace colorito. *Ospitalità montanina* del piemontese Cavalleri; un interno di povera capanna alpina, avvolta in una semi-oscurità cui fanno felice contrasto i bagliori del camino. *Marina* del Grimani, un giovane triestino che rivela ottime qualità; e finalmente *In San Marco* dell'udinese signorina Ippoliti, buon quadro che vi ho già segnalato. Gli acquisti del Municipio di Udine, importanti e felicemente scelti, fecero nel nostro pubblico un'ottima impressione. Ben lieto di potervela riferire, mi congedo per oggi dai miei pazienti lettori.

LA GUERRA GRECO-TURCA

Il panico a Lamia — Le marcie forzate della colonna Garibaldina.

Dopo l'occupazione di Domoko avvenuta martedì mattina da parte dei turchi, un panico immenso ha invaso Lamia; le botteghe si chiusero, le famiglie corsero ad imbarcarsi a Santa Maria.

Ricciotti con un reggimento greco e una batteria da montagna è arrivato verso sera a Malukon. Con marcie forzate potrà sfuggire al grosso dei turchi, intenti a forzare il passo della Fuka.

Le perdite dei garibaldini — Cipriani ferito.

Gli italiani subirono perdite gravissime in confronto dei greci, che ebbero poche centinaia di feriti e decine di morti.

Si trasportò a Lamia Cipriani su una barella. Una palla gli forò il ginocchio destro.

Q el che racconta un testimonio oculatore — L'eroica condotta di una vivandiera.

Un testimonio oculare della battaglia di Domoko narra i seguenti particolari sulle parte che vi hanno preso i garibaldini.

Centocinquanta garibaldini si trovavano nelle prime ore del mattino agli ordini di Ricciotti Garibaldi, ma questi verso mezzogiorno si recò a ispezionare la legione straniera all'ala sinistra.

Durante la sua assenza, Cipriani assunse il comando, e ordinò ai garibaldini di andare in aiuto degli *euzoni*, difendenti valorosamente i posti trincerati.

I turchi avanzavano sempre, sebbene le loro file fossero continuamente decimate dalla tempesta di granate e della fucileria nutrita e ben diretta dei garibalbini e degli *euzoni*.

I turchi riuscirono ad avanzare fino al pendio delle colline coperte da pioppi colla evidente intenzione di attaccare le trincee alla baionetta, ma il fuoco continuato dell'artiglieria e moschetteria, dei garibaldini li costrinse a ripiegare.

Dei 150 garibaldini, 10 rimasero uccisi e trenta feriti.

Fu meravigliosa l'eroica condotta di una vivandiera italiana indossante la camicia rossa che curò i feriti senza preoccuparsi del pericolo e con soddisfazione di tutti riescì illesa dalla battaglia e dalla ritirata senza abbandonare mai i suoi feriti, finchè non li vide al sicuro nell'ospedale tedesco di Portomarino vicino a Stylide.

Un reggimento sloggiato

Atene, 19. — Secondo il bollettino ufficiale, i turchi attaccarono l'esercito del principe ereditario, appena giunto alla linea dei monti Orthrys. Il quarto reggimento di fanteria fu sloggiato da Aidimitz.

Contrafforti occupati.

Durante una ritirata.

Atene, 20. — I turchi occupano i contrafforti di Taratza, che è occupata dalla cavalleria greca. I morti e feriti durante la ritirata da Lamia sembrano essere numerosi. Tra i caduti vi sono parecchi ufficiali. Lamia è completamente deserta.

Ostilità cessate senza condizione.

Costantinopoli, 20. — I ministri e le autorità dipendenti e i comandanti in capo degli eserciti che operano contro la Grecia ricevettero la seguente ordinanza del Gran Visir. — Le ostilità sono cessate senza alcuna condizione, onde evitare un ulteriore spargimento di sangue; l'armistizio non deve in nessun modo considerarsi come condizione per la pace.

I comandanti di corpo ricevettero l'ordine di evitare strettamente le ostilità dopo la stipulazione dell'armistizio, ma di tenere le truppe sempre pronte.

Da Candia.

La Canea, 20. — L'imbarco delle truppe greche continua. Gli ammiragli insistono perchè s'imbarchino anche le munizioni da guerra e le armi. Gl'insorti cominciano a dimostrarsi più arrendevoli, tranne che a Candia e in pochi altri punti.

Fratti sarebbe vivo?

Roma, 11. Ieri si sparse la voce che Fratti sarebbe vivo ed illeso. Un dispaccio del duca di Avama nostro ministro ad Atene dice di non aver notizie della morte di Fratti. Infatti è giunto al governo un elenco di garibaldini morti e feriti, ma fra questi non c'è Fratti.

In molti rinasce la speranza.

Però si osserva che Ricciotti Garibaldi, è uomo troppo serio per telegrafare una notizia così grave senza esserne ben sicuro. Si dice che alla sorella del Fratti e giunto questa notte il seguente dispaccio: « Illeso: parto fra tre giorni. »

Le ultime notizie.

A proposito del telegramma del Fratti alla sorella a Forlì, si osservava che vi furono a Domoko due battaglie, e che il telegramma poteva essere spedito dopo la prima. Nel pomeriggio l'on. Socci ricevette un telegramma di Gattorno dal Pireo: «Bonacci sta benissimo; la notizia grave su Fratti comunicala». Sappiate che Bonacci è figlio dell'ex ministro Il pressidente della Associazione della stampa ha inviato un telegramma di condoglianza al sindaco di Forlì. Telegrafano da Forlì che regnano ivi delle contraddizioni e delle incertezze. Gattorno avrebbe inviato due telegrammi contradittorii. In conplesso vi è nulla di certo.

Tanto per variare.

Una ferrovia sotterranea a Berlino. Gradita impressione suscitò a Berlino la notizia che un'impresa di Siemens è intenzionata di continuare la oramai incominciata linea ferroviaria elettrica facendola passare, come a Budapest, sotto il suolo.

L'impresa è stata assunta da un gruppo con a capo la Banca tedesca. Per tale impresa si emetterebbe un capitale di 12 milioni e mezzo in obbligazioni e 12 milioni e mezzo di marchi in azioni.

L'imperatore e il ministero hanno già dato la loro approvazione all'importantissimo progetto.

Una scoperta preziosa. Il più grande masso d'argento, che finora sia stato rinvenuto, fu trovato l'anno scorso nelle cosidette cave dei contrabbandieri, ad Aspen negli Stati Uniti. I lavoratori rinvennero una pirite, la quale altro non era che un masso di puro argento. Appena dopo grandi fatiche e lavoro, si riuscì alfine di portare alla luce questo gigantesco colosso d'argento, del peso di 1650 chilogrammi e che rappresenta un valore di 144000 marchi

Cronaca Provinciale.

Maniago.

Un maestro che lavora — Il maestro nelle scuole comunali di Maniago, signor Pietro Rossignoli, continua sempre a mostrarsi operoso e zelante della pubblica istruzione. Sono già favorevolmente note alcune sue pubblicazioni per le prime scuole, tra altre il *sillabario fono-sillabico oggettivo* e *prime letture*, che è dei pochi approvati dal Ministero della Pubblica Istruzione; adesso ha pubblicato un nuovo sillabario per uso delle scuole di campagna « ove il naturale ritardo dello sviluppo intellettuale del fanciullo obbliga il maestro ad adottare un sillabario breve e facile, ma completo, per guadagnare il tempo e la fatica necessari a svolgere, con lezioni opportune, le facoltà dell'alunno ».

Coscritti vandalici. Nove coscritti, appartenenti al Comune di Erto-Casso, ritornando dal loro paese dopo avere a Maniago estratto il Numero, ruppero il piedestallo di una croce posta sul margine della via e precisamente sul confine tra Maniago ed Andreis, causando un danno a quest'ultimo comune di L. 30. Non contenti di ciò, demolirono i parapetti dei ponti sui torrenti Molassa e Varma in quel di Barcis, causando altro danno di L. 40.

Vennero tutti identificati e denunciati all'autorità giudiziaria.

Spilimbergo.

Militare disgraziato. — Giovedì passato s'ebbe a lamentare una grave disgrazia: un soldato fu colpito da un cavallo con un calcio, che gli produsse una ferita lacero-contusa nella regione frontale con frattura dell'os o alla glabella.

Quantunque tuttora sia in stato grave, sperasi di salvarlo.

Ottuagenario caduto da un gelso e morto. Nella frazione di Gradisca, il quasi ottuagenario Rossi Francesco del luogo, salito sopra un gelso, per la rottura di un ramo precipitava a terra. Tale caduta fu fatale al disgraziato vecchio, poichè per la grave commozione cerebrale sopravvenuta, poco dopo cessava di vivere.

Aggressione simulata. — Fu arrestato certo L. L. d'anni 28, contadino di Reana del Roiale, per falsa denuncia di essere stato vittima di una rapina consumata da sconosciuti sulle ghiaie del Tagliamento, rapina che si avrebbe motivo di ritenere simulata.

Palmanova.

La stagione. — *19 maggio.* — Dopo le gagliarde bufere da N. N. W. del giorno 13-14 corrente, il tempo nonchè le temperature andarono grado grado modificandosi; ora la campagna non si presenta male. Anche nei bachi non si segnalano certi guasti. Fortuna che il cielo, mantenutosi coperto in quei giorni pessimi, impedì la caduta della brina: questa avrebbe mandato tutto in rovina come nelle altre regioni. — Rilevanti guasti poi si riscontrarono nei frumenti; si prevede un raccolto scarso e non conforme alla speranza ed ai bisogni del povero agricoltore. — Alcuni opinano: siccome l'inverno andò mite e senza freddo, i frumenti essendosi mantenti in una costante vegetazione, morbidi e freschi, il cielo del marzo e aprile, relativamente cocente, in uno al terreno asciutto, duro e compatto, li abbiano, come suol dirsi, abbrustoliti.

Il guaio, pur troppo, si estende su vasta plaga.

Friuli Orientale.

Campagna bacologica. — Scrivono dalle *Basse*:

Qui la campagna bacologica procede ovunque benissimo ed i bacolini si trovano ora quasi nella totalità alla terza dormita e qualche partita precoce l'ha felicemente sorpassata. — Se il tempo continuerà bello, si nutrono speranze in un buon raccolto, però buono relativamente alla quantità allevata, che sarà di qualche cosa inferiore a quella degli anni passati.

La foglia ha uno sviluppo bellissimo e si dice sarà abbondantissima e più che sufficiente. Fin'ora non ha prezzo,

ed anche gli esperimenti d'asta fatti in qualche comune non trovarono applicatori, tutti avendo la certezza che agli ultimi momenti e quando maggiore sarà il consumo, la si troverà al massimo buon mercato.

Fiori d'arancio. *Cormons.* Nella famiglia del bar. Locatelli viene festeggiato sabato un lietissimo avvenimento: le nozze della baronessina Cecilia coll' esimio conte Carlo de Caiselli di Percotto. Auguri alla coppia avventurata; congratulazioni alle famiglie.

Cronaca Cittadina.

Bollettino meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20

Maggio 21 Ore 8 ant. Termometro 16.7
Min. Ap. notte 11.6 Barometro 746.
Stato atmosferico Vario
Vento N pressione stazionaria
IERI Vario
Temp massima 24.4 minima 15.3
Media 18.645 Acqua caduta mm. 3
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

Maggio 21

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	4.33	leva ore	—
Passa al merid.	12.3.4	tramonta	9.18
Tramonta	19.37	età giorni	20

I nostri deputati.

L'on. Marinelli fu nominato commissario per il disegno di legge sulle modificazioni alle leggi sulla istruzione superiore.

— L'on. Girardini ha posto la sua firma sotto l'ordine del giorno Cavallotti, riguardante l'Africa, così concepito:

« La Camera, interprete del paese che vuole l'abbandono dell'Eritrea, commette al governo di condurre a termine l'adempimento della volontà nazionale. »

Ispezione militare.

Oggi si trova fra noi il generale di cavalleria Cabianchi cav. Roberto di stanza a Padova, comandante di brigata, per le solite ispezioni alla cavalleria del presidio. Alloggia all'*Albergo d'Italia.*

Il Trecento a Trieste.

Abbiamo ricevuto questo nuovo, aspettato libro di Giuseppe Caprin, ricercatore infaticabile di cose patrie per quanto risguarda il Friuli Orientale e l'Istria; rivendicatore e rigeneratore di parecchie pagine storiche importantissime di quelle regioni.

Il volume è uno splendore di eleganza. I disegni e le copie delle miniature sono di Giulio de Franceschi di Parenzo. Le iniziali dai capitoli, facsimili di quelle dello statuto di Trieste del 1350, sono riproduzioni cromotipografiche con zinchi forniti dallo stabilimento Meisenbach Riffarth e C. di Lipsia. E' un libro che forma, per ogni biblioteca, uno splendido ornamento. Leggeremo attentamente questo nuovo prezioso anello della collana storico-artistica del Caprin, — lavoro che gli costò molte fatiche, molte ricerce, molti sudori — e fra qualche giorno ne riferiremo più estesamente ai nostri lettori.

Non andate in Rumenia.

Stante il continuo numeroso arrivo di operai in cerca di lavoro nella Rumenia, quel Governo non ammette che coloro i quali possono provare di aver lavoro assicurato.

Musica

Da oltre un mese la Banda cittadina ha ripreso i suoi concerti settimanali. Il pubblico v'assiste numeroso e si compiace nel notare sempre un'accurata esecuzione dei programmi scelti in modo da accontentare tutti i gusti.

Anche ieri sera dalla classica Fantasia del *Tannhaüser*, si passò alla graziosa sinfonia della *Dinorah*, e alla tanto facile e pur bella musica del duetto e finale II della *Jone.*

L'egregio maestro signor Domenico Montico nel dirigere questi concerti vi mette tutta la sua bell'anima d'artista, e lo sanno i suoi musicanti che cercano sempre di approfittare dell'intelligente opera sua.

Corso pratico di ripetizione

presso il *Collegio Paterno* per quegli alunni delle scuole Ginnasiali e Tecniche che, deficenti in qualche materia, devono prepararsi ai prossimi esami di promozione e di Licenza.

Rinvenimento.

Fu rinvenuta e venne depositata presso il Municipio di Udine una collana di corallo con crocefisso.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 21 maggio a L. 104.98.

Corso delle monete.

Fiorini	220.—	Marchi	129.—
Napoleoni	20.90	Sterline	26.25

Beneficenza.

L'egregio signor Ferdinando Giuliani, offerse L. 10, a beneficio delle orfanelle Derelitte.

CORRIERE GIUDIZIARIO.

CORTE D'ASSISE.

La condanna del « nichelinista. »

Quel Domenico di Giacomo Pellis, d'anni 56, da Pignano presso San Daniele, fornaciaio, il quale jeri comparve alle Assise imputato di contrafatto in Ragogna, nei mesi di dicembre 1896, gennaio e febbraio 1897, — di *nichelini*; fu, in seguito al verdetto dei giurati, condannato a quindici mesi di reclusione, 300 lire di multa, un anno di sorveglianza, nelle spese della sentenza e del processo.

Il processo d'oggi

Imputato oggi, è Carlo Pesamosca fu Sebastiano, quarantenne, da Chiusaforte.

Egli è accusato I.: di peculato per avere, nella sua qualità di commesso postale, sottratto o distratto denaro od altra cosa mobile fino all'importo complessivo di lire 9626,99, di cui aveva, per ragione del suo ufficio, l'amministrazione, l'esazione e la custodia (questo reato consta di tredici fatti diversi).

II. del delitto di falsità in atti pubblici previsto dall'art. 275 Cod. Pen. per avere in epoche diverse, in Chiusaforte, nell'esercizio delle sue funzioni di commesso di quell'ufficio postale, formato in tutto o in parte atti falsi o alterati atti veri facienti fede per legge fino a querela di falso, dai quali derivò o poteva derivare pubblico o privato nocumento (questo secondo titolo consta di otto fatti diversi);

III di altro fatto di peculato e di due altri distinti fatti di peculato e falso.

I testimoni sono venticinque.
P. M. cav. Cocchi.
Difensore, avv. Mario Bertacioli.

Stamane, alle ore 4, dopo lunga e penosa malattia, munito dei conforti religiosi, spirava nell'età d'anni 44

Pietro Bonitti
impiegato in pensione.

I funerali avranno luogo alle ore 5 pom. di domani, partendo dalla casa sita in Suburbio Poscolle.

Il presente serva per avviso di partecipazione.

Udine, li 21 maggio 1897.

Gazzettino commerciale.

(Rivista settimanale)

Bovini

Udine, 20 maggio.

Continuano i mercati scarsi in tutta la provincia. Il motivo principale di questa scarsezza è causato dai molti lavori campestri e, per quest'ultima ottava, anche per l'incostanza del tempo.

Gli animali da lavoro e da allevamento sono sempre ben tenuti e si quotarono a prezzi relativamente alti.

Anche quelli da macello si pagarono a prezzi, alti quantunque il consumo sia limitato.

Ecco i prezzi al quintale a peso morto degli animali macellati pel consumo di città nella precedente settimana:

Buoi di prima qualità da L.	135	a	140
» seconda »	» 125	»	130
Vacche di prima qualità	» 120	»	125
» di seconda »	» 110	»	115
Vitelli da latte	» 85	»	90

Foraggi.

Il raccolto del fieno nuovo si è incominciato in qualche luogo dando una resa abbondante. L'operazione della essicazione però, è stata irregolare pel fatto delle pioggie e temporali avuti.

I nostri mercati sono sempre e dovunque, scarsi, cosa del resto abituale in questa stagione.

Prezzi stazionari e domande limitate. Ecco come si quotarono al quintale, escluso il dazio di città, i fieni venduti sul nostro mercato fuori porta Poscolle:

Fieno di I qual. dell'alta	L. 5.—	a	5.50
» di II qual. »	» 4.50	»	4.75
» di I qual. d. bassa	» 4.50	»	5.—
» di II qual. »	» 3.50	»	3.75
Paglia	» 3.—	»	3.25
Erba Spagna	» 5.50	»	6.—

Vini.

I nostri vini si mantengono a prezzi stazionari con affari limitatissimi.

Si quota da L. 45 a 50 all'ettolitro il comune buono, da L. 30 a 35 il medio e da L. 20 a 25 il basso.

Mons. Riccardi.

Un dispaccio da Torino ci annunzia la morte di quell'arcivescovo mons. Riccardi.

Curiosità Bibliografiche.

L'editore L. Battei di Parma ha pubblicato e posto in vendita *« Candia » Ricordi d'escursione* del professore e valente naturalista *Vittorio Simonelli.*

Questo è il primo libro *autentico* su Candia che si fa in Europa, essendo il frutto di osservazioni e di vita vissuta per molti mesi a Candia, dove l'autore fu in missione scientifica, e colla sua *istantanea*, prese, egli stesso, sul luogo fotografie mirabilmente riprodotte dalla celebre Casa *Meissenbach Riffarth* di Monaco, e stampate in tavole fuori testo.

Il libro è scritto brillantemente, e il lettore ne sarà certo, affascinato per la forma.

Un vol. in 8.o con venti fotografie fuori testo ed una carta L. 3.

In edizione di gran lusso L. 5.

In due eleganti volumi in 16.o di 688 pagine complessive, stampati su carta di lusso e con caratteri elzeviziani appositamente fusi, viene narrata da Enrico Costa la storia di *Giovanni Tolu* il celebre bandito sardo.

Questo libro, non è un romanzo, nè un'opera d'arte; è una storia veridica, in tutti gli svariati episodî, quale venne scrupolosamente narrata dallo stesso Giovanni Tolu. In essa appaiono le figure di molti banditi, che furono compagni od amici del Tolu.

È una pittura fedelissima del periodo turbolento e pauroso, che funestò il Logudoro fra il 1848 e il 1860.

La storia è preceduta da una *Prefazione* e da un accurato riassunto storico (compreso in 40 pagine) sui *Banditi del Logudoro* della metà del secolo XVI alla metà del secolo XIX.

Nel testo dei due volumi vi sono intercalate molte *Vignette* in zincotipia e di più in fototipia il ritratto del bandito Tolu.

Chi desidera ricevere questo interessante lavoro, ne faccia richiesta con *Cartolina vaglia* di L. **3 50** (comprese le spese di posta) indirizzata a Sassari od a Cagliari all'Editore sig Giuseppe Dessì.

Notizie telegrafiche.

I funerali di Maffei.

Pietroburgo, 20. Ieri furono celebrati i funerali dell'ambasciatore italiano march. Maffei e riuscirono imponentissimi, essendosi seguito il cerimoniale usato pei funerali delle massime cariche civili.

Il feretro era scortato dagli straffieri di corte e ricoperto di splendide corone. Seguivano la salma il generale Richter rappresentante l'Imperatore, i ministri, i diplomatici, il personale dell'ambasciata italiana, le autorità e moltissime notabilità di tutta la colonia italiana.

Gran folla assisteva al passaggio del corteo. La salma fu trasportata nella cappella dinanzi cui si trovava schierata una compagnia di fanteria con musica, che rese gli onori.

La messa da requie fu celebrata dal vescovo cattolico Rimon. Vi assistettero, oltre i personaggi che seguirono il feretro, anche il granduca Wladimiro e la principessa Oldenburgo.

Terminata la funzione religiosa, la salma fu trasportata nella cripta di Santa Caterina ove rimase in deposito, scortata da una compagnia di fanteria.

V'erano nel corteo anche Muravief, il ministro d'agricoltura, il reggente il ministero della casa imperiale, il capo del quartiere imperiale; la Società italiana di beneficenza colla bandiera aprìva il corteo. Fra le numerose corone, bellissime erano quelle del Re d'Italia, del ministero degli esteri italiano, del corpo diplomatico, della colonia italiana, della società di beneficenza italiana; alcune erano d'argento.

Uno sciopero a Trieste.

Trieste, 20. Tutti gli operai dell'arsenale del Lloyd scioperano in seguito a malcontento per alcuni procedimenti disciplinari della Direzione per le condizioni del servizio.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile.*

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.52	6.55	D. 5.—	7.45
O. 4.45	8.50	O. 5.12	10.—
M.* 6.10	9.49	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13 20	18.20	M. 18.30	23 40
O. 17.30	22 27	M.** 17 31	21.40
D. 20.18	23 05	O. 22 20	3 04

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.—	O. 6 30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9 29	11 0
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.05
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.45	6.22	O. 8.01	8.40
O. 9.05	9.42	O. 13 05	13 50
O. 19 05	19.47	O 21.45	22.22

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.10	9.55	O. 7 55	8.35
M. 14.35	15 25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 3.15	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	11 20	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19 36	O. 16.40	19.55
O. 17 25	20.41	M. 20.45	1.30

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.51	9 32	M. 6.36	8.59
M. 13.05	15.29	O. 13.02	15.31
O. 17.26	19 36	M. 17.—	19.23

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.49 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 12.55.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.12	6 43	O. 7.10	7 38
M. 9 05	9.32	M. 9.47	10.1
M. 11 20	11 48	M. 12.15	12.45
O. 15 44	16.16	O. 16 49	17.16
M 20.10	20.38	O. 20.54	21.22

Orario della tramvia a vapore

UDINE-SAN DANIELE.

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
R. A. 8 —	9 47	6 45	R. A. 8 32
R. A. 11.20	13.10	11.15	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16 43	13.50	R. A. 15 35
[illegible] 8 —	19 52	8 10	[illegible] 3

Udine, 1897. — Tip. Domenico Del Bianco